



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

XX. Della pazienza di Filippo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

che ad alcuni, i quali stettero seco trenta, e quaranta anni, mai nè in fatti, nè in parole diede loro alcuna mortificatione. Ad altri poi appena gli erano venuti alle mani, che subito facea lor fare cose strauagantissime. E non solo conosceua quelli ch'erano atti à riceuerle; ma le qualità ancora delle mortificationi, delle quali erano capaci: perche ad alcuni facea fare mortificationi grandissime, ad altri mezane, & ad altri più piccole, secondo ch'ei vedea esser loro espediente.

Vn'altro detto di Filippo intorno all'istessa materia.

23 Stimaua poi tanto questa virtù, c'hauea del continuo in bocca quella sentenza di S. Bernardo: *Spernere mundum, spernere nullum, spernere se ipsum, spernere se sperni*: alla quale considerando la difficultà di arriuare à tal segno, e massimamente à quell'ultimo grado, soggiugnea: *Et haec sunt dona superni*, ò vero: A' questo non sono arriuato: ò pure, A' questo vorrei arriuare, e cose simili: mostrando con queste parole, quanto sia da stimarsi la mortificatione, e quanto difficilmente vi si arriui.

Filippo nell'ultimo non daua mortificationi così grandi, e perche.

24 Or se bene Filippo fù singolarissimo nel mortificare, tanto se, quanto gli altri, nondimeno negli ultimi anni non vsaua dar tante mortificationi esterne: imperoche (dicea egli) essendosi lo spirito in questa virtù assai notificato, non era più quell'attione tanto fruttuosa: anzi in alcuni potea esser occasione di superbia, e di vanagloria.

Della pazienza di Filippo. Cap. XX.

MA per venire à quella virtù, che da' santi è tenuta per la pietra del paragone d'ogni santità, cioè alla virtù della pazienza; oltre à quello che n'habbiamo scritto nel primo libro con occasione degli esercitij introdotti da lui in S. Girolamo della carità, si può dire, che tutta la vita di Filippo, sicome fù vna perpetua mortificatione, così fosse vna perpetua pazienza, per le
con-

contrarietà, ch'egli hebbe del continuo in tutto ciò, che facea.

2 Primieramente era quasi per tutt' i palazzi burlato da' cortigiani, dicendo varie cose di lui, secondo che veniua loro in pensiero, e massimamente in quel tempo, che stette in S. Girolamo: onde per ordinario subito, che compariua in corte qualche suo penitente, era interrogato, che cosa facea il P. miser Filippo: e che cosa di buono hauesse mangiato quella mattina: quanti capponi gli fossero stati presentati, e quanti pignattini gli hauessero mandato le sue figliuole spirituali: e molti altri detti simili senza rispetto alcuno: durando questa canzone per molti, e molti anni: sì che se n'era piena tutta Roma: e per le botteghe, e per banchi altro non faceano gli sfaccendati, e poco timorati di Dio, che dar la burla, ò al Santo, ò a' suoi penitenti. Et essendogli riferito il tutto, ognuno stupiua in vedere non solo la pazienza c'hauea, ma l'allegrezza grande ch'ei facea in sentire di esser' in quella guisa schernito. Il che hauendo ben' offeruato vn personaggio di qualità, il quale anch'egli l'hauea per l'addietro molte volte burlato; vedendo vna pazienza sì lunga, cominciò di modo à stimarlo, che mandaua del continuo à raccomandarsi alle sue orationi: e con chi parlaua di Filippo lo predicaua di somma, e marauigliosa bontà.

3 Quelli poi, che per emulatione, ò altri rispetti particolari non poteano sopportare, che andassero innanzi gli esercitij dell' oratorio, nè che Filippo andasse crescendo nel buon'odore della sua santa vita; prendeano ogni occasione, accioche si concepisse sinistra opinione di lui: onde vn giorno si leuò vn grido per Roma: che'l P. Filippo in S. Girolamo era stato messo prigione per conto di donne. Il motiuo di ciò fù, che vn seruitore, che quiui praticaua, il quale anch'egli si domandaua Filippo, fù imprigionato per similitudine: e così gli emuli interpretando l'equiuoco in mala parte, andarono spargendo del Santo questo rumore: il che essendo riferito à Filippo, non solo non ne prese fastidio, ma

Filippo è burlato per le corti.

Gli emuli cauan fuori che Filippo fosse andato prigione per conto di donne.

con vna quiete grandissima, se la passò con vn semplice sorriso.

Filippo sop-
porta vn'a-
gra riprensi-
one fattagli da
vn prelato.

4 Occorse vna volta, che andando egli à parlare ad vn Prelato per vna causa d'vn gentil'huomo Romano suo penitente, imputato à torto d'vn delitto capitale, di cui il Santo era certo, che l'accusato non l'hauea commesso; il Prelato non solo non diede orecchie alla verità, ma ingiuriò di tal sorte Filippo, che chi si trouò presente, si marauigliò fuor di modo: non solo del procedere di quel Prelato, ma molto più della pazienza, e mansuetudine del Santo, in sopportare quell'ingiurie con tanta hilarità di volto: se bene fù poi conosciuta l'innocenza del paziente, e come tale assoluto.

Filippo sop-
porta pacien-
tamente l'in-
giurie fatte-
gli da vn ser-
uitore.

5 Vn fatto simile auuenne nella chiesa di S. Giouanni de' Fiorentini, doue vn seruitore di vn gentil'huomo cominciò senza alcuna ragione ad ingiuriar Filippo cō tanto mal modo, e con parole così impertinenti, che ritrouandouisi presente Fabrino Mantachetti, Canonico di S. Pietro, & huomo di molte lettere, non potendo più soffrire l'insolenza di colui, stette per mettergli le mani addosso: ma vedendo dall'altra banda la mansuetudine, e l'allegrezza grande, con che il S. Padre sopportaua quell'ingiurie, si ritenne: rimanendo così edificato della sua pazienza, che da indi in poi lo stimò sempre per santo.

Pazienza di
Filippo in
vna riprensi-
one fattagli in
publico da
vn Cardinale

6 Vn'altra volta andando Filippo con alcuni de'suoi s'incontrò con vn Cardinale, il quale era stato informato sinistramente di lui: di sorte che solamente in vederlo fece fermare la carrozza, e gli fece in publico vn'aspra riprensione: ma il Santo sapendo la retta intentione del Cardinale, senza punto turbarsi, col suo solito sorriso, se gli accostò, dicendogli in secreto alcune parole: per le quali il Cardinale, rasserenò il volto, e facendogli molte carezze gli disse: Seguitate pure di far quel che fate.

Pazienza di
Filippo con

7 Ma non solo esercitò Filippo la pazienza con gli estranei, che gli bisognò tal'hora esercitarla anche con alcuni de'

de' suoi, e con quelli, che da lui erano stati grandemente benedificati. Si trattaua vn negotio graue della congregazione: per lo che essendo stata presentata al S. Padre, come superiore vna lettera intorno à quello: mentre ei leggeua, vn de' suoi dubitando, che la lettera non contenesse cosa, che non haurebbe voluto, che si sapesse; con molta impertinenza glie la strappò di mano, dicendogli che non occorre leggerla. Sopportò il Santo quell'ingiuria con tanta mansuetudine, che non ne fece pure vna minima dimostratione. Ben' è vero, che passato molto tempo ordinò, che dopo la sua morte fosse fatta la correctione à quel tale; accioche riconosciuto l'error suo, e fattane penitenza n'ottenesse da Dio misericordia, e perdono.

vn suo che, gli strappò vna lettera di mano.

8 Molte altre ingiurie furon fatte à Filippo, che per breuità si tralasciano. Solamente soggiugnerò, che Francesco Rosano, Filosofo, e Teologo di consideratione, vedendo i torti grandi, che'l Santo riceuea alla giornata, massimamente quando introdusse gli esercitij in S. Girolamo della carità, disse: Filippo sta bene in S. Girolamo, il quale mentre visse hebbe tante contrarietà, e persecutioni.

Detto di Francesco Rosano intorno alla pazienza di Filippo.

9 Ma è da notare che quelli, che in qualche modo perseguitarono il santo, ò pentiti dell'errore veniuano da lui à domandar perdono, ò stando ostinati, si vedeano in breue castigati da Dio. Vna persona mormorando vna sera contra di lui, il giorno seguente nell'uscir di casa cascò in vn precipitio con pericolo grande della vita, guastandosi malamente vna gamba: e ciò confessò egli essergli auuenuto per hauèr mormorato di Filippo: e soggiunse, che se hauesse detto quel che disse con animo cattiuo, terrea per certo, che si sarebbe rotto il collo. E da indi in poi non potea patire, che si dicesse pur vna minima parola contra di lui.

Chi perseguìta Filippo, ò si còuerte, ò capita male.

Vno che morì di Filippo po cade, e si rompe vna gamba.

10 Vna Signora attempata, e di chiarissimo sangue, essendo per graue infermità venuta in caso di morte, era spesso volte visitata dal S. Padre, come quello, che la confessaua. Hauca costei vn nipote di grande autorità, il quale per vedere

Vn titolato che lo perseguita à torto in quindici giorni muore.

dere così spesso Filippo andare à visitar la Zia, dubitando che non lasciasse herede la congregatione; gli fece intendere, che non vi capitasse più. Ma Filippo, che non vi andaua ad altro fine che per giouare all'anima di lei, seguìtò tuttauia di visitarla; onde quel Signore sdegnatosi maggiormente, & entrato in maggior sospetto, comandò a' seruitori, che non lo lasciassero in niun modo entrare. Filippo nondimeno rompendo tutte queste difficoltà, non cessò di visitarla, non curando nè minaccie, nè altra cosa, che contra di lui si machinasse. La qual cosa venendo all'orecchie de' Padri di casa, pregarono il Santo, che volesse cessare di visitarla; accioche non si mettesse in qualche pericolo: a' quali Filippo rispose: Io vado dall'inferma per aiuto dell'anima sua; e quando per tal cagione io rimanessi ucciso, non mi potrebbe accadere maggior ventura. Replicarono i Padri, che bisognaua pure alle volte cedere al tempo. Allhora Filippo disse: Non dubitate: ch'io non porterò altrimenti pericolo: e l'inferma che stà così graue in breue guarirà: e'l nipote, che stà sanissimo, fra quindici giorni farà morto: e di quanto disse, nè anche vna parola andò in vano: imperoche la Signora guarì, e soprauissè molto tempo: e'l nipote in quindici giorni passò all'altra vita.

Due che si burlano de gli esercitij di Filippo vn è ammazzato, e l'altro muore.

11 Vn'altra volta il Santo era andato, secondo il solito, co' suoi alle sette chiese; & vna persona che lo seppe non gli piacendo quell'attione disse ad vn suo compagno per disprezzo; Tu non sai, questi girolimini (che così erano nominati in que' principij i Padri dell'Oratorio) sono andati alle sette chiese; & hanno menato con seco sette somari carichi di torte; soggiugnendo appresso molt'altre parole, burlando, e ridendosi di quell'esercitio. Non passarono troppi giorni, che colui che disse queste parole, fù ammazzato; e l'altro che l'ascoltò morì.

Vn Prelato, che perseguitaua Filippo miserabilmente muore.

12 Vn Prelato, il nome di cui per dègni rispetti si tace, lo calunniò appresso di vn Cardinale, accioche s'opponesse & impedisse gli exercitij, che facea in S. Girolamo: e la calun-

Iunna fù così graue, che'l Cardinale ne parlò ancora col Papa: e Filippo ancorche risapesse il tutto, non disse mai cosa alcuna contra quel tale. Anzi andaua spesso da quel Cardinale, da cui riceuea sempre diuerse mortificationi: procurando in questa maniera di diuentar superiore à se stesso. In quel mentre occorse, che li Monaci di Monte Oliueto fecero alcune opposizioni contra quel prelato, dicendo ch'era apostata, e stato nella Religione cinque anni: per la qual cosa il prelato di disgusto si ammalò, e fra pochi giorni morì quasi che disperato. E nondimeno il Santo scordatosi d'ogni ingiuria, lo visitò in quella sua infermità più volte: e venendogli poi la nuoua della morte, se ne dolse assai: e disse ad vn de' suoi, che gli desse la Bibbia: & aprendola s'incontrò in quelle parole de' Prouerbij al capo sesto. *Homo Apostata in inuitis, graditur ore peruerso, annuit oculis, terit pede, digito loquitur, prauo corde machinatur malum, & omni tempore iurgia seminat, Hinc ex templo veniet perditio sua, & subito conteretur, nec habebit ultra medicinam.*

13 D'altri non si fa mentione, accioche in raccontando i fatti non si venisse in cognitione delle persone: se bene moltissimi furon quegli, e famiglie intiere, che per essere stati contrarij al S. Padre, capitarono male.

14 Ma tornando alla pazienza di Filippo, si stese tant'oltre in questo la sua virtù, che non solo sopportaua i suoi persecutori, ma tenerissimamente gli amaua. nè contentauasi di pregar Dio per loro; che però à quest'effetto solea andare spesso à S. Pietro, ò alla Traspontina vecchia; ma facea anche pregar per essi a' suoi penitenti, comandando loro spesse volte, che dicessero vn Pater noster, & vn' aue Maria per chi lo perseguitaua. Era di più così habituato in essa, che non fù mai veduto andar in collera: e pareo che non sapesse adirarsi. E se alle volte per vtilità de' suoi figliuoli spiritali, ò per far loro qualche correctione, mostraua ad essi il volto seuro, subito che si erano partiti da lui, si riuoltaua à qualchedun'altro di quelli che vi erano rimasi, e dicea:

Non

Effetti della
pazienza di
Filippo.

Filippo ama,
e prega pe'
suoi persecu-
tori.

Non v'è mai
in collera.

Non ti pare, ch'io sia andato in collera? & incontanente ritornaua con l'aspetto come prima sereno. Anzi ancora con loro stessi, subito ridea, dicendo: Ti sei scandalizzato di me eh? & vna mattina hauendo fatta vna buona brauata ad Antonio Gallonio, accortosi, ch'ei si era turbato alquanto, nel più bello della collera il santo vecchio disse: Antonio, baciami: e volle, che in tutt'i modi lo baciasse: e ciò fece per tor via dal cuor di lui ogni amaritudine.

Non f'ia mai
malinconico.

15 Non fù parimente mai veduto star malinconico, ma quelli che andauano da lui, sempre lo ritrouarono col volto allegro: e questo era tanto noto appresso i suoi, che diceano: Al P. Filippo si può dire, e fare qualsiuoglia ingiuria, che non si turba mai. Onde vna volta venendogli riferito, che alcuni haueano detto, ch'egli era vn barboglio, ne fece grandissima allegrezza: & vn'altra volta essendogli detto, che si era predicato in pulpito contra l'istituto dell' Oratorio, non rispose parola, nè mostrò pur vn minimo segno di turbatione.

Pazienza di
Filippo nell'
infermità.

16 Non fù poi minore la pazienza, che dimostrò Filippo nelle infermità, che quasi ogn'anno per le souerchie fatiche gli occorreano, e lunghe di cinquanta, e sessanta giorni per volta: hauendo hauuto insino à quattro volte l'olio santo: & in quelle fù veduto sempre con la faccia allegra, e con la fronte serena. Anzi essendo vna volta disperato da' Medici, e vedendo egli che tutti stauano mal contenti, come che dubitauano della sua morte; con animo forte, e con voce ardità, disse: *Paratus sum, & non sum turbatus*. Non ragionaua del male se non co' medici: nè diede mai segno di dolore per grande che fosse. Ascoltò sempre le confessioni de' suoi penitenti, se però da' medici non gli veniua espressamente vietato. E se quelli di casa gli diceano, che desistesse per esser' infermo: esso rispondea, che lo lasciassero fare, perche l'vdire le confessioni gli seruiua per recreatione dell'animo: tanto era il desiderio della salute altrui. Non fù mai sentito mutar voce, come sogliono far'ordinariamente gl'infer-

fermi : ma parlaua con l'istessa voce sonora , come quando staua sano : anzi nelle sue infermità in vece di esser consolato da quelli, che veniuano à visitarlo, esso consolaua loro : e con diuerse belle maniere gli trattenea , essendo sempre maggiore la carità, che riceuea da lui che lo visitaua, che la consolatione ch'ei riceueffe dalle visite altrui .

17 Fù poi tenuto per miracolo, che subito leuato di letto, etiandio quando era vecchio, e l'infermità gli erano durate molto tempo, dicesse messa, e facesse l'altre funtioni : non si vedendo in lui segno di conualescenza: si che molte volte la sera si vedea quasi che morto, e la mattina faceva li soliti esercitij con quella franchezza , come se non haueffe hauuto mal'alcuno : onde marauigliandosi vn giorno i medici di queste sue subite conualescenze ; Filippo per mostrare che la cosa veniua di sopra, disse loro: Sappiate, che non m'haue- te guarito voi altri, ma quel reliquiario: accennando ad vn reliquiario che gli hauea donato S. Carlo .

18 Con questa occasione non voglio lasciar di raccontare, come stando egli infermo à morte in S. Girolamo della carità, e domandando à Giulio Petrucci , di cui sopra habbiamo fatta mētionē, che gli volesse dare vn poco d'acqua mescolata con vino di granati, stando il gentil'huomo sopra di se , e pensando , che sarebbe stato bene metterui dentro vn poco di zucchero , per temperare alquanto la crudezza dell'acqua, e l'agro de' granati, nè vi essendo ; mentre che staua ansioso sopra di ciò , pensando come potesse trouare il zucchero; vide in vn subito comparirsi auanti vn giouinetto, da lui non più veduto, con vn pan di zucchero in mano: & egli nō facendo per allhora altra riflessione sopra di questo, attese à fare quel tanto c'hauea disegnato . Filippo preso c'hebbe quell'acqua riuoltandosi dall'altro lato, e quietatosi alquanto , si destò, e disse : Giulio io son guarito, e la mattina leuatosi seguitò le sue funtioni. Pensando dappoi Giulio à quello, che gli era occorso , nè vedendo più il giouine , comprese, che la bontà di Dio hauea miracolosamen-

te

Filippo guarisce d'infermità lunghiſſima senza ſegno di conualescenza .

Filippo guarisce in vn subito beuuto vn poco d'acqua di granati; quello che occorreſe in queſto à Giulio Petrucci .

tè mandato quel zucchero per soccorrere alle necessità del suo seruo: tenendo senza altro, che quel giouinetto fosse stato l'Angelo del Signore.

L'istesso gli
auiene vn'
altra volta,
con Pietro
Vittrici.

19 Vn'altra volta si ammalò parimente il Santo in S. Girolamo della carità, e crebbe di tal forte il male, che li medici l'haueano dichiarato spedito: e così hauendo riceuuto il santissimo Sacramento dell'Altare, e l'estrema vntione, s'aspettraua d'hora in hora che passasse. Assistea alla guardia sua Pietro Vittrici Parmegiano, suo penitente, e molto benefattore di casa nostra, che staua al seruitio del Cardinal Buoncompagno, che fù Gregorio Decimoterzo: e'l Santo gli domandò vn poco d'acqua per risciacquarsi la bocca: il che fatto, Filippo si ritirò in mezzo del letto, voltando à guisa d'vn'altro Ezechia il volto verso la parete: e stato così vn quarto d'hora si trouò del tutto guarito: e subito senza altra conualescenza si misè alle solite funtioni.

Auuerimèti
e ricordi di
pazienza che
daua Filippo.

20 Finalmente molti furono gli auuertimenti, e ricordi, che diede Filippo in questa materia della pazienza. Primieramente dicea, che ad vn Christiano non potea occorrere cosa più gloriosa, quanto che patire per Christo: & à chi veramente amaua Dio non potea auuenire cosa di più grande dispiacere, quanto che non hauer occasione di patir per lui: essendo che la maggior tribulatione, che possa hauere vn seruo di Dio, è il non hauer tribulatione. E però solea dire a' suoi, quando alle volte diceano di non poter sopportare l'auuersità: Anzi dite, che voi non siete degni di tanto bene: non vi essendo più certo, nè più chiaro argomento dell'amor di Dio, che l'auuersità. Et ad vn Confessore, che si lamentaua seco d'esser à torto perseguitato, fece la correctione, dicendogli: E come volete voi insegnar la pazienza ad altri, essendo voi così impatiente? e soggiunse: Figliuolo, la grandezza dell'amor di Dio si conosce dalla grandezza del desiderio, che l'huomo hà di patire per amor suo. Oltre à ciò dicea, che non vi era cosa, che più prestamente cagionasse il dispreggio del mondo, quanto
l'cf.

l'esser trauagliato & angustiato: e che quelli si poteano chiamar infelici, che non erano ammessi à questa scuola. Di più era solito dire, che in questa vita non vi è purgatorio: ma ò inferno, ò paradiso: perche chi sopporta la tribulatione con pazienza hà il paradiso: e chi non la sopporta, l'inferno. In oltre dicea, che quando Dio manda all'anima gusti straordinarij, l'huomo si dee preparare à qualche graue tribulatione, essendo per ordinario il gusto spirituale prenuntio di quella. Per animar poi li suoi à questa virtù, gli esortaua, che non si perdessero d'animo: perche era costume di Dio tesser la vita humana con vn trauaglio, & vna consolatione: nè cercassero mai di fuggire vna croce, perche sicuramente n'haurebbono trouata vn'altra maggiore. E che non vi è la più bella cosa, quanto far di necessità virtù: oltre che gli huomini per lo più si fabricano la croce da per se stessi. Non consigliaua però i penitenti, che domandassero le tribulationi à Dio, ma volea, che in questo s'andasse con grandissima cautela, perche l'huomo non fa poco à sopportar quelle, che Dio giornalmente gli manda. Ad alcuni però, che erano esercitati per lungo tempo nel seruitio di Dio insegnaua, che nell'oratione s'imaginassero, che venissero lor fatte molte ingiurie & affronti: come schiaffi, ferite, e cose simili: e con gran carità ad imitatione di Christo procurassero di auuezzare il cuore à rimetter da vero quell'ingiurie agli offensori: percioche in questa maniera haurebbono acquistato spirito grande. Ad vna persona nondimeno, la quale il pre-

gò che volesse insegnarle questo esercizio, disse:

Non fa per te, nè per tutti. Con questi, &

altri santi auuertimenti confermaua

Filippo, e se stesso, e gli altri

nella virtù della pa-

tienza.

Della